

Trascrivo questa poesia di Corrado Martinetti in cui si descrive il paesaggio intorno a Fosdinovo e la vista che si può godere passeggiando per i sentieri vicini.

A noi che abitiamo a Giucano sembrerà certo un racconto familiare perché credo che ognuno di noi si sia fermato più volte ad ammirare il mare dalla "Casella", abbia pensato che la giornata è così limpida che si possono vedere il Tino e la Palmaria fino alla Gorgona....si sia sentito di abbracciare la "Val di Luni" che sotto al nostro sguardo pulsa di vita...abbia incontrato le Maestà nelle passeggiate domenicali....Beh forse ora è meglio che io lasci parlare il poeta!

LEMBI DI PAESAGGIO

Corrado Martinetti

Un desiderio di lasciare i luoghi
dove ammalai d'un disperato tedio
e far, dei miei pensieri aridi, roghi
(dei pensieri che m'avvolgono d'assedio
In tumulto e non dan che un'attrattiva
d'ansie e d'assalti al cuor, senza rimedio),
mi spinse come capra fuggitiva
sulle tue balze, o Fosdinovo, a bere
aliti agresti e sorsi di sorgiva,
compagno al taglialegna e al carrettiere.
Oh, primitività di sentimento
ch'ira, orgoglio, sarcasmo fa cadere!
Così cerula è l'aria sull'argento
Grigio degli livelli, appena mossi,
che farsi azzurro il mio respiro sento
oltre il riso dei tuoi embrici rossi,
o apuan borgo di bastioni avvolto,
dai venti e dalle folgori percossi!
Qualche santa m'aspetta ad uno svolto:
mi guarda dalla nicchia solitaria
e un sereno pensier sembra raccolto
sul vecchio marmo che il lichene caria.
Come attorno ad un'arnia, vi svolazza
un grappolo d'api ebbri di miele e d'aria.
Già mi ritrovo sulla breve piazza
del castello dallo spin che al fior s'intrica,

le rampe salgo che la brezza spazza.
Ansa al mio cuor, ma dolce è la fatica;
e dal rifugio tuo, Dante, si libra
come una voce dall'anima antica.
Un agitato spirito in me vibra
di tremula inquieta, e sensitiva
di riflessi e armonie si fa ogni fibra.
Sopravvive il mio male? Fresca e viva
di borghi, d'acque d'alberi agli sguardi
di schiude la divina prospettiva
di Val di Luni. Il sol dai baluardi
s'alza del Sagro, che di marmi preme
l'azzurro, e invia di là dal fiume i dardi.
Vista da quest'altura, nell'insieme,
all'abbraccio dei colli Val di Luni
sembra abbandoni il bel corpo che freme,
stretto in nodi di strade come in funi,
sparso di gorghi e di verdognole anse
in cui par che oblii d'ombre il fiume aduni.
Dolci amatori i colli, che già affranse
la passion d'un usignolo sveglio
tutta la notte tra le frondi manse:
ricciuti gli uni e fumidi, al risveglio
dell'aria, d'un vapor glauco gli ulivi,
qua e là fioriti per sorrider meglio;
agili e aulenti gli altri, per abbrivi
di pini, per ginestra solatia
le cui farfalle d'or sciaman sui clivi!
Gli opposti colli a fianco alla natia
valle in fughe ripiegan d'ale snelle,
s'arcan sul mare che s'inciela e india.
Oh, golfo dei poeti e delle belle,
soavemente stretto tra quell'ale
di colli fino all'isole gemelle,
Tino e Palmaria! Oh, mar dell'ideale!
Una luce m'abbaglia e si nasconde.
Torna forse l'Eroe sinfoniale
a intenerir di melodie le sponde,
a ridestar col volo impetuoso
dei suoni i miti, perle in acque fonde?
Sulla punta laggiù, come un rugoso
Pescatore alla fiocina e alla lenza,

Porto Venere il guizzo tra il maroso
Spia l'orata? Acre un risucchio, senza
tregua il sen delle Grazie agita e fresca
alga v'ammucchia? Pien di trasparenza
il golfo una conchiglia gigantesca
rassembra in cui del mar l'urlo ribolla.
Acerba e bella, par che a nuoto n'esca
La Spezia al sole, gonfio come polla
Di sogni il cuore e l'animo d'ardire,
coi suoi palazzi, le sue palme in folla
e un vol d'ale veliere all'avvenire!

Canti di Lunigiana (anno 1926)